Lunedì 6 Luglio - 1931 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Prima edizione
Anno LIV - n. 159
Direzione ed Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - Tel. 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. 5.— ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

Il lutto della Patria per la morte di S. A. R. il Duca d'Aosta

La salma del Condottiero sarà inumata a Redipuglia

Le Sue ultime volontà e il Suo credo: «Per la Patria e per il Re»

Gramaglie

S. A. R. il Duca d'Aosta non è più.

Chiusi gli stanchi occhi che chiesero una ultima luce di affettuoso rimpianto per gli Augusti familiari — quegli occhi che conobbero il balenìo delle battaglie e si affissarono nella luce sfolgorante della vittoria — composto serenamente il volto nella austerità della morte — ove non vi è procella, ma pace suprema, nella suprema perfezione — sta la salma raccolta nel sudario, che fu già sudario di guerra.

L'Italia a gramaglie innalza la sua preghiera per il Condottiero invitto e inchina sul Suo feretro le bandiere abbrunate.

Sin dal giorno in cui un laconico telegramma lanciò il primo allarme, sin da quel giorno la preghiera del popolo italiano si elevò pia e ardente per la salvezza del suo Principe.

Il destino fu più forte.

Il male che ne attanagliò la robusta fibra e la piegò in brevissimo volger di tempo, ha vinto.

Ha vinto la Sua umana resistenza, che è sempre debole e caduca.

La mitraglia non lo toccò sul campo, ove la morte del Soldato è ambita. Le granate scoppiarono intorno a Lui seminando la strage, ma Egli, il Condottiero impavido e sereno, fu risparmiato. Ed Egli è rimasto l'Invitto, simbolo della Patria in armi, simbolo della Patria vittoriosa.

Simbolo che vive oggi, che vivrà domani, che vivrà sempre.

Perchè la morte uccide la carne, ma rapisce lo spirito che è fiamma inestinguibile se nobiltà di opere gli dànno luce e calore. Nascere e morire, ecco i termini della nostra natura circoscritta; ma gli spiriti magni vivono nei secoli senza fine.

S. A. R. il Duca d'Aosta è uno dei Grandi Spiriti, uno degli Eroi.

Egli, come una delle statuarie figure degne di Plutarco, è balzato nell'eternità.

Ha chiuso la Sua giornata terrena, ripetendo ai Suoi figli, padre tenero ed affettuoso, quello che fu il Suo credo, e che è tutta la Sua eredità spirituale:

«Per la Patria e per il Re».

Il motto che lo ha fatto Grande.

Il motto che farà grande l'Italia.

Il Suo Spirito è balzato incontro all'eternità, ove le falangi serrate dei mille e mille Eroi che lo precedettero, attendevano il loro Capo, per ricostituir i quadri, per serrare le file proiettando oltre la morte quelli che furono le legioni della vittoria, quelle che saranno le ferme scolte ai confini della Patria.

Morte senza sofferenze

Dolcemente, senza più sofferenze, S. A. R. il Duca d'Aosta è morto alle 13.30 di sabato. Il trapasso dalla vita alla morte è avvenuto per lui inavvertitamente. Non occorse per i medici, i quali si accorsero immediatamente della fine, e dopo essersi chinati sul Duca che non era più si rialzarono coi volti contratti dal dolore. Non occorre alcuna parola perchè gli Augusti familiari comprendano che il destino si è chiuso. E mentre la Duchessa d'Aosta non può trattenere i singhiozzi e si china per baciare un'ultima volta la fronte del consorte, il Duca delle Puglie, il Duca di Spoleto, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi cadono in ginocchio affranti intorno al letto del Duca, vincendo ancora una volta lo strazio con la preghiera.

Per tutto il palazzo i volti si fanno mesti e si rigano di lacrime. Con un gesto stanco e sconsolato i valletti chiudono a metà i portoni della casa ducale, mentre al balcone viene esposta la bandiera a mezz'asta.

Frattanto gli aiutanti di campo del Duca delle Puglie e di Spoleto, vincendo la loro emozione, si affrettano a dare il tristissimo annunzio alle LL. MM. il Re e la Regina, alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, agli altri Principi di Casa Savoia, al Capo del Governo, alle alte cariche dello Stato, alle maggiori autorità cittadine.

Nel mattino, verso le 10, un'automobile dell'Aviazione aveva preso a bordo il tenente De La Forest, ufficiale d'ordinanza del Duca delle Puglie, per portarlo direttamente a Mirafiori. Di qui, latore di un plico indirizzato a S. M. il Re, l'ufficiale partiva in aeroplano per San Rossore, recando il testamento del Duca.

LA FULGIDA FIGURA DEL CONDOTTIERO

S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta aveva da pochi mesi compiuto il sessantaduesimo anno di età, essendo nato nel 13 gennaio del 1869. Portò il titolo di Duca delle Puglie sino alla morte del padre, principe Amedeo di Savoia, zio del Re, avvenuta il 18 gennaio 1890. Sposò a Kingston (Inghilterra) la Principessa Elena d'Orleans del fu conte di Parigi, e n'ebbe due figli: il Principe Amedeo Duca delle Puglie ed il Principe Aimone Duca di Spoleto.

Il Duca Emanuele Filiberto resterà nella storia come una delle più fulgide figure della millenaria Casa Savoia, come una delle più fulgide figure dell'età che fu sua. Egli, dotato di larga coltura accompagnata da profonda coscienza delle gloriose tradizioni della Sua Casa, dimostrò in ogni evento della vita animo vigoroso e cuore ardente. Soldato in tutta la estensione del termine, vantò al suo attivo una gloriosa carriera militare. Quando l'Italia nel 1908 fu colpita dalla immane sciagura del terremoto di Messina e delle Calabrie, il Duca fu tra i primi ad accorrere sui luoghi desolati ed a prodigarsi nelle opere di soccorso e di assistenza e Gli fu allora decretata la medaglia d'oro di benemerenza.

Dichiarata la guerra contro l'Austria, Gli fu affidato il comando della Terza Armata, che tenne ininterrottamente dal 25 maggio 1915 al 25 luglio 1919: cosicchè dire «Terza Armata» è come dire «Duca d'Aosta» ed è l'Armata che si meritò il titolo d'Invitta: undici battaglie, sul Carso, undici vittorie. Sopraggiunta l'infausta Caporetto, il Duca d'Aosta portò a salvamento sul Piave le sue meravigliose truppe; ed anche nel nuovo teatro della guerra S. A. R. si segnalò per invincibile coraggio e fervore di iniziative. Tra le varie onorificenze militari onde fu insignito, ricordiamo che il Governo Nazionale, nel 1926, fra il plauso di tutti gli Italiani lo nominò Maresciallo d'Italia.

Spirito moderno, cuore pronto ed aperto a tutte le voci della solidarietà nel dolore e nell'ardimento, fu sempre primo ove fosse un bisogno da soccorrere, una lagrima da asciugare, come fu primo sempre nei posti d'avanguardia ed in tutte le trincee ove maggiore era il rischio ed il pericolo. Di S. A. R. il Duca d'Aosta si può affermare che in ogni Sua azione di cittadino privato, di Principe e di Soldato, ebbe sempre di mira i supremi interessi della Patria.

Il testamento spirituale di Emanuele Filiberto di Savoia

TORINO, 5. — S. A. R. il Duca d'Aosta ha lasciato il seguente testamento spirituale:

La sera scende sulla mia giornata laboriosa e mentre le tenebre inondano e sommergono la mia vita terrena e sento avvicinarsi la fine, innalzo a Dio il mio pensiero riconoscente per avermi concesso, nella vita infinite grazie, ma sopratutto quella di servire la Patria ed il mio Re con onore e con umiltà.

Grande ventura è stata per me quella di vedere prima di chiudere gli occhi alla luce terrena avverato il sogno giovanile della completa redenzione d'Italia e di avere potuto, mercè il valore dei miei soldati, concorrere alla Vittoria che ha coronato d'alloro i sacrifici compiuti. Muoio perciò serenamente, sicuro che un magnifico avvenire si schiuderà per la Patria nostra sotto l'illuminata guida del Re ed il sapiente governo del Duce.

Al mio Augusto Sovrano che ho servito sempre con lealtà, con ardore e con fede, rivolgo le più care espressioni del mio animo grato per l'affetto che ha sempre avuto per me. Al carissimo nipote Umberto, promessa e speranza d'Italia, il mio augurio più affettuoso e più fervido.

A S. M. la Regina, alla mia Sposa Hélène, ai miei figli Amedeo ed Aimone, ai miei fratelli Vittorio e Luigi, a tutti i miei congiunti, il mio pensiero riconoscente per il bene che mi hanno voluto e che ho contraccambiato con pari tenerezza.

In quest'ora della triste dipartita desidero esprimere particolarmente tutta la mia gratitudine ad Hélène per le sue cure che mi ha prodigato e pregare i miei due figli di continuare nella via che ad essi ho tracciato e che si compendia nel motto «Per la Patria e per il Re».

Il mio estremo saluto va a tutti i miei amici, collaboratori e cari compagni d'arme del Carso e del Piave, cui esprimo ancora tutta la mia riconoscenza per quanto ai miei ordini hanno fatto per la gloria della Terza Armata, per la grandezza della Patria.

Desidero che la mia tomba sia, se possibile, nel Cimitero di Redipuglia, in mezzo agli Eroi della Terza Armata.

Sarò con essi vigile e sicura scolta alle frontiere d'Italia, al cospetto di quel Carso che vide epiche gesta ed innumeri sacrifici, vicino a quel mare che accolse le salme dei marinai d'Italia.

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA

Il lutto della Patria

La triste notizia della morte si è rapidamente diffusa per Roma, subito dopo la uscita delle edizioni straordinarie dei giornali, suscitando una dolorosa sensazione di lutto. La triste notizia è stata subito comunicata al Duce dal Prefetto di Torino. Il Capo del Governo, che è rimasto addoloratissimo, ha dato immediatamente ordini che dagli uffici pubblici fosse esposta la bandiera abbrunata.

IL TELEGRAMMA DI MUSSOLINI A S. A. R. LA DUCHESSA D'AOSTA

S. E. il Capo del Governo ha mandato il seguente telegramma:

«S. A. R. Duchessa d'Aosta - Torino — Tutto il popolo italiano, che ha seguito in questi giorni con tanta trepidazione le alterne vicende della malattia di S. A. R. il Duca d'Aosta, apprende l'annunzio di morte con profondo, universale dolore. I combattenti dell'Esercito di Vittorio Veneto, e in particolar modo quelli che ebbero l'onore di appartenere alla Terza Armata, levano in alto le lacere bandiere abbrunate per salutare la salma del Comandante saggio e intrepido, che li guidò sulle petraie del Carso, in undici sanguinose, gloriose battaglie e alla riscossa trionfale del Piave. Il nome del Duca Emanuele Filiberto rimarrà per sempre scolpito nelle pagine della storia d'Italia e nel cuore del popolo italiano, che in Lui ammirava ed amava uno dei primi artefici della Vittoria e il Principe della forte Stirpe Sabauda, pronto sempre a servire la Patria nelle opere di pace e in quelle di guerra. Prego V. A. R. di voler accogliere i sensi della mia profonda devozione e del mio personale cordoglio. — Mussolini».

La Duchessa d'Aosta ha così risposto:

«S. E. Cav. Mussolini - Roma — Mentre noi questa sera, raccolti intorno alla salma del compagno e del padre adorato, cerchiamo nel ricordo della sua bontà per noi un conforto all'infinito dolore, ci giunge la parola del Duce a far rivivere il Principe Sabaudo che il popolo italiano ricorda e piange. I miei figli ed io baciamo le lacere bandiere abbrunate che salutano il Comandante Invitto e nel suo nome venerato facciamo giuramento di servire come Lui, sempre, in pace e in guerra, la Patria, nel nome sacro della Maestà del Re. — Affettuosissima Duchessa d'Aosta».

*

S. E. il Capo del Governo ha inviato inoltre telegrammi a S. M. il Re, ai Duchi delle Puglie e di Spoleto, al Conte di Torino e al Duca degli Abruzzi ed ha partecipato la perdita dell'Augusto Principe ai Collari dell'Annunziata e a tutte le autorità delle prime quattro categorie.

*

Hanno inviato telegrammi di cordoglio a S. A. R. la Duchessa d'Aosta e all'aiutante di campo di S. M. il Re, il Segretario del Partito S. E. Giuriati, il Presidente della Camera, il Presidente del Senato, i ministri della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, S. E. Teruzzi per le Camicie Nere, il ministro degli Esteri, quello delle Colonie, l'on. Del Croix per i mutilati, il Presidente dell'O. N. protezione e assistenza invalidi di guerra, la presidenza dell'Associazione volontari, il presidente dell'Accademia d'Italia, ecc. ecc.

Un vero plebiscito, commovente plebiscito. In unito poi le grandi come le piccole città e i paesi nel voler dimostrare quanta parte il popolo italiano prenda al lutto di Casa Savoia, ch'è lutto della Patria.

Il Podestà di Torino ha pubblicato il seguente manifesto:

«Un nuovo lutto colpisce la nostra amatissima Casa Savoia; S. A. R. Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, l'eletto Principe, il Condottiero Invitto della Terza Armata non è più. Torino, che dalla culla ne seguì orgogliosa giorno per giorno la fulgida ascesa culminata nella Vittoria che lo ebbe artefice infaticato, si stringe angosciata, reverente, intorno alla sua salma».

IL CORDOGLIO DELLA CITTA' NATALE

Appena pervenuta la notizia della morte del Duca d'Aosta, al Municipio di Genova è stata esposta la bandiera a mezz'asta. Lo stesso è avvenuta negli edifici pubblici.

Il Podestà, interprete dei sentimenti della popolazione genovese, ha inviato a S. M. il Re le condoglianze di Genova col seguente telegramma:

«Il lutto che colpisce Casa Savoia è grande lutto nazionale. Genova, che fu prima culla dell'Augusto Principe, del grande Maresciallo d'Italia, ora scomparso, si stringe nel dolore attorno all'amato Sovrano e prega V. E. di esprimere a S. M. il suo cordoglio e rinnovargli i sensi della sua profonda devozione».

Il Podestà stesso ha poi inviato un telegramma a S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Il Duca d'Aosta in Friuli

L'Invitto Condottiero della III Armata ha vissuto nel nostro Friuli tre anni densi di storia — e quale storia! — ed al Friuli è rimasto quindi vicino con il Suo alto e generoso spirito anche quando sul Carso ferrigno e insanguinato ha sventolato per sempre il tricolore e l'ala placatrice della pace v'è passata solenne, annunziatrice della nuova vita. Nei tre anni che il Duca d'Aosta ha trascorso nel nostro Friuli al comando della fiera ed indomabile III Armata, i friulani hanno potuto vedere vicino ad essi il Principe ognora sereno e forte sia nell'ora della gloria, sia in quella del dolore. Egli è passato nella nostra città, e nei piccoli paesi della Provincia, sempre fiducioso in quella Vittoria, ch'Egli con la Sua alta anima di capitano e di combattente ha in larga misura collaborato a conquistare.

S. A. R. il Duca d'Aosta esce dal Palazzo della Loggia
Foto Brisighelli

I ricordi che si hanno in Friuli di S. A. R. il Duca d'Aosta sono numerosi: ne rievocheremo solo qualcuno.

AL COMANDO DELLA TERZA ARMATA

Il «Duca» — così semplicemente, e non solo alla Sua Armata i soldati chiamavano durante la guerra il comandante della 3.a Armata — S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, sino dai primi giorni del maggio 1915 fu ospite del Friuli. Il Comando dell'Armata Carsica, alla quale era stato affidato il durissimo settore da Gorizia al mare, era stato posto a Cervignano e poco lungi da esso S. A. R. aveva fissato il proprio alloggio personale. La vita al Comando della 3.a Armata si svolgeva regolare, e regolata da una severa disciplina di cui l'Augusto Capo dava il più luminoso esempio.

I sopraluoghi al fronte che il Comandante compieva quotidianamente soffermandosi nei paesetti della zona di operazione e con particolare compiacenza ad Aquileia, erano alternati, con frequenti corse alla nostra città, per conferire con i capi dell'Esercito, o per incontrarvi le numerose missioni di Stati esteri che giungevano a Udine e che regolarmente venivano ospitate nel palazzo Caiselli. Spesse volte l'automobile di S. A. R., che gli udinesi avevano finito con il riconoscere, dalla forma e dal segnale, passava per le nostre vie e uscito da Porta San Lazzaro si dirigeva a Villa Italia. Queste gite erano nella normalità delle mansioni derivanti al Duca d'Aosta dal suo altissimo posto di comando.

La nostra città che aveva l'onore di ospitare così spesso il Duca, anche per le visite frequenti agli ospedali, lo ricordò sempre, quando i fatti e le circostanze richiesero di fare omaggio doveroso al valoroso Principe Sabaudo.

Il Duce degli Invitti passa in rivista gli Orfani all'Istituto di Rubignacco
Foto Brisighelli

PER LA LIBERAZIONE DI GORIZIA

Fra i numerosi atti di omaggio ricordiamo il telegramma inviato il giorno 14 agosto 1916 dal gr. uff. avv. Renier, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, a S. A. R. in occasione di una solenne seduta del Consiglio Provinciale, commemorante la avvenuta riunione al Regno della città sorella di Gorizia. Alla seduta partecipò al completo il Consiglio Provinciale e tutte le autorità locali militari e politiche; e l'adunanza per il luogo e il momento nel quale si svolse, ebbe uno spiccato carattere politico ed una importanza veramente storica.

Ecco il telegramma che in quel giorno venne inviato al Duca d'Aosta:

«Primo aiutante di S. A. R. il Duca d'Aosta - Zona di Guerra. — Consiglio Provinciale di Udine oggi riunito, esprime a S. A. R. il Duca d'Aosta ed alla Sua valorosa Armata, ammirazione e plauso per splendide vittorie che ridonarono Gorizia al Friuli ed all'Italia. — Renier, *Presidente».*

IL SALUTO AD UN PRODE

In una delle ultime settimane dell'agosto 1916 decedeva nell'Ospedale Militare principale (via Pracchiuso) il tenente generale Chinotto, che si poteva dire udinese per elezione, avendo sino allo scoppio della guerra comandato la Brigata di Fanteria nella nostra città.

Ammalato gravemente, il generale Chinotto, avuto sentore dell'imminente offensiva che doveva darci Gorizia, volle essere inviato nuovamente al comando delle sue truppe, e con esse partecipò alla presa di importanti e decisive posizioni, guidando i suoi soldati coricato in una barella da campo, con la quale si era fatto portare in prima linea. Quelle fatiche determinarono la morte del prode generale, già gravemente infermo e che volle morire con la visione della bandiera nazionale spiegata sul letto.

Il Duca d'Aosta, appresa la scomparsa, volle partecipare in persona al funerale, che fu celebrato con austera solennità tutta militare il giorno 27 agosto 1916.

La cerimonia religiosa, che molti ricordano, si svolse sulla gradinata della Basilica delle Grazie verso le ore 18. Lungo le gradinate e nell'ampio piazzale sottostante erano state schierate le numerose truppe, mentre nel cielo volteggiavono le squadriglie dei «Neuport» da caccia del Campo di Campoformido. Oltre a S. A. R. il Duca d'Aosta vi erano il Comandante Supremo generale Cadorna, il Sottocapo di Stato Maggiore generale Porro, una diecina di generali, il Vescovo Castrense monsignor Bartolomasi ed altri ancora.

S. A. R. il Duca volle Egli stesso salutare il prode soldato, e pronunciò nell'alto silenzio, rivolto al feretro che era stato posto su un catafalco coperto di tricolore, il seguente commosso saluto:

«Qui sono venuto a portarti il mio ultimo saluto affettuoso, o generale Chinotto, col cuore commosso e dolente, ma con fiero animo di aver avuto ai miei ordini tanto soldato, che dopo aver dato la gloria nelle ultime vittorie, donò alla Patria l'energia di un sublime eroismo.

Mi rammento quando sulle balze sanguinose del Carso, la testa bendata, ma la fronte coperta di gloria, altro non chiedesti che di ritornare alla cruenta lotta, e ottenutolo, al tenace nemico strappasti la vittoria.

Ricordo come appena guarito dal morbo, chiedesti di ritornare al campo di battaglia e là con anima invitta guidasti le schiere nelle sanguinose giornate di Monfalcone, che tanto contribuirono alla vittoria di Gorizia.

Alla Casa del Combattente
Foto Brisighelli

Con piena coscienza di Capo ti addito all'ammirazione ed alla gratitudine dell'Esercito, della Patria e delle generazioni venture, perenne esempio incitatore di grandi opere.

Una cosa ora mi accora, ed è che Tu non sarai più con noi a godere la gioia delle future vittorie. Ma la Tua anima bella, che queste vittorie preconizzò, esulterà ed esulteranno per Te i tuoi figli, i tuoi soldati ed i fratelli di ogni paese, perchè ogni contrada è piena di Te.

Vale, ancora vale, sempre vale!».

PER I CADUTI E PER I SUPERSTITI

Nella ricorrenza del giorno triste del 2 novembre 1916, il Comandante della 3.a Armata, con animo di commilitone volle ricordare degnamente il sacrificio dei Caduti. E la celebrazione degli eroi scomparsi venne compiuta nella storica monumentale Basilica di Aquileia, nel cui cimitero, vegliato dai cipressi pensosi e dal campanile solitario, dovevano trovare poi riposo i militi ignoti, presso la tomba del fiero Randaccio e degli altri Eroi.

Alla cerimonia parteciparono, oltre al Duca, tutti i comandanti dei settori vicini, ed una rappresentanza di «carsici». La funzione si compì fra l'alto silenzio del Tempio, rotto soltanto dal cupo rimbombo delle cannonate che tuonavano oltre il Vallone.

Nel centro della Chiesa era stato eretto un grande catafalco con i simboli militari della guerra ed in giro ad esso erano state poste le seguenti scritte, dettate dal Comandante dell'Armata:

Chi h asola forza vince per un giorno — Ma chi ha la fede vince per sempre.

Qui riposa solo il corpo dei nostri morti — La loro anima sta sulla trincea del nemico — e ci chiama.

Ascoltiamo la loro voce — perchè essi sono gli eletti — e stanno alla destra di Dio.

La terra dov'è morto un soldato d'Italia — è Italia sempre.

Il Vescovo da campo mons. Bartolomasi, in cospetto del Duca d'Aosta, dopo aver celebrato le sacre funzioni, esaltò il sacrificio dei prodi Caduti.

*

A due altre cerimonie, di alto significato il Duca partecipò in forma ufficiale. L'8 febbraio 1917, nelle vicinanze di Udine, S. A. R. consegnò la medaglia d'oro alla Brigata «Lombardia». In tale occasione, in presenza di tutte le autorità civili e po-

litiche della nostra città, il Principe tenne uno di quei suoi brevi ed infiammati discorsi, esaltando le virtù dei fanti — umili ed eroici — della valorosa Brigata.

Il giorno 16 marzo 1917, in qualità di Comandante la 3.a Armata, il Principe assistè a San Giorgio di Nogaro alla distribuzione delle ricompense al valore. Fra i valorosi in tale occasione fu anche S. A. R. la Duchessa d'Aosta, la quale venne decorata con la medaglia d'argento al valor militare da S. E. il generale Lombardi, intendente generale.

LA VISITA AL FRIULI NEL 1923

Nel 1917 S. A. R. ha continuato, alla testa della propria Armata, il difficile compito della conquista della strada di Trieste, e rare volte in seguito, in quell'anno, Egli partecipò a qualche manifestazione militare.

Poi venne Caporetto.

E l'anno di passione e di eroismo sul Piave.

Quindi la vittoria che passò sfolgorante sul Friuli, precedendo i reggimenti gloriosi.

Poi la pace.

Dopo la pace l'apoteosi del Milite Ignoto. Ma il Condottiero Invitto volle ritornare sulla balze Carsiche, alle fonti contese e combattute del Timavo, solo quando il sonno eterno dei suoi prodi soldati era vigilato sulla collina di Redipuglia, dalla lampada che non si spegne.

Fu nel maggio del 1923 che il Duca ritornò in Friuli, dopo un pellegrinaggio di fede e di amore. Egli giunse tra noi, da Trieste redenta, dove sul colle di S. Giusto lo avevano salutato i legionari di quella città; dalle fonti del Timavo dove si era fermato a Ricordare il maggiore Randaccio; da Redipuglia dov'era sostato in atto di commossa rievocazione in quel Cimitero che alberga legioni di Eroi saliti alla gloria perenne da lui guidati; dopo una breve visita a Rubignacco — la casa ospitale degli Orfani di Guerra.

LA VISITA A RUBIGNACCO

Il Duca d'Aosta fu accolto, in quest'ultima occasione, a Cividale, dalle autorità ed accompagnato a Rubignacco dove era atteso dal Presidente dell'Istituto, on. Girardini, il quale salutò l'Augusto Ospite con un breve discorso, che venne chiuso con queste alte espressioni:

« Qui crescono tutti all'amore della Patria, alla sua nuova grandezza e si educano alla scuola del lavoro e dell'onestà.

« La Vostra visita lascierà in questi giovanetti un indelebile ed alto ricordo; sarà un incoraggiamento ambito alle prestazioni sapienti ed amorose di quanti vegliano alle loro sorti per preparare in essi buoni cittadini, devoti alla Patria ed al Re ».

S. A. R. ha così risposto all'on. Girardini.

« Alle parole gentili a me rivolte, io rispondo con un grazie commosso dettato dal cuore più commosso.

Il mio pensiero va ora agli eroici soldati che ai miei ordini vinsero la grande battaglia e questa rievocazione mi fa ancora più lieto di trovarmi fra voi.

Questi sentimenti io voglio si sappiano da tutti, piccoli e grandi, si sappia che il mio cuore batte sempre per voi e con voi ».

IL DUCA NELLA NOSTRA CITTA'

Il giorno 27 maggio 1923, nel pomeriggio, S. A. R. il Duca d'Aosta giunge a Udine accolto da un vivo entusiasmo di popolo. A porta Aquileia, da dove il Principe fece il suo ingresso, è stata posta questa epigrafe:

« Compiuti i sacri riti — di Sant'Elia e del Timavo — Voi Principe invitto e pio — Udine — col Friuli — italianamente devotamente — saluta ».

Il Principe viene accolto ed ossequiato dalle autorità con a capo il Prefetto avv. Piero Pisenti, il Sindaco gr. uff. Luigi Spezzotti e il Presidente della Commissione Reale cav. uff. Lops. Il corteo, con le autorità si diresse al Municipio, fra due ali di popolo acclamante. Quivi il Sindaco porge il saluto di Udine « già capitale della guerra », al Comandante dell'Armata Carsica. S. A. R. così risponde:

« Il saluto sincero e fedele di Udine giunge in particolar modo gradito al mio cuore. So per esperienza che il sentimento del Friuli è devoto alla Patria ed alla mia Casa. Questo sentimento io l'accetto con cuore di soldato. Le manifestazioni vostre mi commuovono, perchè vedo in esse il segno vivo della riconoscenza verso i soldati che ottenero la grande vittoria, benemeritando dalla Patria. Ad essi trasmetterò questi vostri sentimenti. Ricambio con sincero affetto il saluto rivoltomi dal degno rappresentante della vostra città, il saluto di questo popolo che seppe soffrire, che seppe dignitosamente resistere ed ha perciò la mia ammirazion più sentita e profonda ».

In questa occasione il Comune offrì al Principe una magnifica medaglia d'oro, fatta coniare appositamente. Contemporaneamente due alunne dell'Istituto Magistrale fecero omaggio all'Ospite Augusto di una palma di rose, omaggio significativo che il Duca accolse con cordiali espressioni di compiacimento.

Prima di lasciare la città, S. A. R. si recò alla Casa del Combattente per ricevere l'omaggio dei Reduci e delle Madri dei Caduti. Il Presidente della Federazione Combattenti, comm. Russo, salutò con un breve ed alato discorso il Principe.

Dopo trascorso nella nostra città festante alcune ore di vivo entusiasmo, S. A. R., acclamato dalla cittadinanza, ripartì in automobile da porta Aquileia.

IL MESSAGGIO DEL DUCA

A perenne ricordo delle ore passate fra le mura della nostra città, in quel giorno, S. A. R. il Duca d'Aosta inviò il seguente messaggio:

« Alla fiera città che ieri con affettuosa dimostrazione di omaggio, volle onorare nell'antico Comandante della Terza Armata la devozione al dovere, lo spirito di sacrificio, la passione italica dei suoi eroici soldati, giunga il mio riconoscente saluto, vibrante di infinito amore per la dolce e cara terra friulana, per sempre unita nel culto della Patria, nella forza delle sacre memorie, nella vigile difesa delle frontiere d'Italia — Emanuele Filiberto di Savoia ».

Il cordoglio della città

La notizia della morte di S. A. R. il Duca d'Aosta fu appresa a Udine verso le 14.30 e benchè fosse attesa si può dire di ora in ora, dopo il telegramma da noi pubblicato sabato che S. A. era entrato in agonia, essa arrecò un'onda di profondo dolore.

S. A. R. il Duca d'Aosta era molto conosciuto ed ammirato, come dicemmo più sopra, dagli udinesi, i quali ne ricordavano l'imponente ed austera figura, la nobiltà del carattere, la modestia e l'umiltà del Suo tratto, la bontà.

Tutti gli edifici pubblici e molti privati esposero il tricolore abbrunato; e così avvenne pure negli altri centro della Provincia.

Durante la seduta della Giunta Provinciale amministrativa, il Vice Prefetto comm. dott. Guglielmo Bianco, partecipò la triste notizia ed invitò i convenuti a raccogliere il proprio pensiero sulla memoria dell'Augusto Estinto.

Il reverente atto di omaggio si è svolto tra sentita commozione.

L'inaugurazione della mostra provinciale di economia domestica delle Giovani e Piccole Italiane che doveva avvenire ieri alle ore 10.30 all'Asilo « Pecile », è stata, in segno di lutto, rinviata a data da stabilirsi; sono stati pure rinviati i concerti che si dovevano tenere ieri in città, e la cerimonia fissata a Spilimbergo per la consegna del gagliardetto a quelal Sezione Corale da parte dell'A. N. A.

TELEGRAMMI

Appena conosciuta la ferale notizia, il generale co. Alberto Galamini, Commissario Federale del Partito, ha spedito il seguente telegramma:

« Dama Palazzo Altezza Reale Duchessad'Aosta - Torino — Camicie Nere del Friuli guerriero inchinano labari dinnanzi Salma Augusto Condottiero Terza Armata e porgono Altezza Reale Duchessa d'Asta espressione loro acerbo cordoglio. — Commissario Federale Fascista Luogotenente Generale Galamini ».

Il Preside della Provincia on. Alberto Asquini ha diretto al colonnello Villasanta della Casa Militare di S. A. R. il Duca d'Aosta, il seguente telegramma:

« Le bandiere del Friuli che salutarono il Principe vittorioso nelle ore eroiche della guerra, si inchinano sulla Augusta Salma solidali con l'angosciato dolore della Nazione in lutto. Unisco mio profondo compianto di combattente della Terza Armata — Preside Asquini ».

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, ha inviato alla Dama d'onore di S. R. R. Duchessa d'Aosta, a Torino il seguente telegramma:

« Voglia la S. V. porgere a S. A. R. la Duchessa d'Aosta l'espressione del commosso e profondo cordoglio di Udine per la morte di S. A. R. il Duca d'Aosta. Lo spirito del Principe Augusto del Condottiero amato del grande italiano è salito nei cieli benedicente alla Patria alla quale Egli donò in pace ed in guerra ogni energia del suo animo nobile e forte.

I COMBATTENTI

Il Presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti cav. ingegner Fabio Someda, ha inviato a S. A. R. la Duchessa d'Aosta il seguente telegramma:

« Combattenti Friulani costernati piegano riverenti loro bandiere davanti salma glorioso Condottiero invitta III Armata ».

I combattenti friulani interverranno ai funerali del Duca d'Aosta in numero di 250 che si concentreranno alle 7.30 del mattino a Fogliano di Redipuglia. Interverrà il labaro della Federazione.

L'Associazione Volontari di Guerra ha inviato il seguente telegramma: « I Volontari di Guerra ed Azzurri di Dalmazia friulani, inchinano reverenti i gagliardetti abbrunati memoria Invitto Condottiero Terza Armata — Presidente Ongaro ».

Il Presidente dell'Associazione Carabinieri ha inviato il seguente telegramma:

« Associazione Carabinieri Reali Udine prega V. S. porgere a S. A. R. Duchessa d'Aosta espressione vivo cordoglio questa Associazione per dolorosa perdita invitto Condottiero Terza Armata ».

Al telegramma di condoglianze e devoto omaggio inviato dalle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha fatto rispondere dalla Dama di palazzo, alla co. della Porta, con il seguente:

« S. A. R. Duchessa d'Aosta commossa vivamente ringrazia Ispettrice e Volontarie Croce Rossa Friulane per parte presa immensa sciagura ».

IL CORDOGLIO IN FRIULI

Da ogni centro grande e piccolo del Friuli ci giunge notizia che ovunque è stata appresa col più vivo cordoglio la luttuosa notizia.

A Pordenone la cittadinanza ha preso vivissima parte al lutto nazionale. Tutti gli edifici pubblici e le case private hanno esposto il tricolore abbrunato. Gli spettacoli pubblici e le cerimonie, come da disposizioni superiori, sono stati sospei in tutta la zona. L'O. N. B. ha rimandato, di propria iniziativa, il festival che doveva tenersi ieri sera al Campo Sportivo del Littorio.

Le disposizioni per i funerali

Il Duca sarà sepolto nella Cappella di Redipuglia

ROMA, 5. — L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il Capo del Governo ha disposto che per i funerali di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Duca di Aosta, che si celebreranno a Torino martedì 7 corrente alle ore 17.30, siano osservate le seguenti modalità:

L'on. generale De Bono, Ministro delle Colonie ed i tre Ministri militari generale Gazzera, ammiraglio Sirianni e generale Balbo, parteciperanno ai funerali in rappresentanza del Governo. Inoltre il Ministro De Bono rappresenterà il Capo del Governo.

L'Augusta Salma, scortata da una larga rappresentanza di ufficiali di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, nonchè Associazioni combattentistiche e dei Fasci locali, sarà su di un affusto di cannone, trasportata alla stazione donde con treno speciale proseguirà per Redipuglia, ove giungerà alle ore 8.30 del giorno successivo.

Inoltre il Capo del Governo ha disposto che a Redipuglia si trovino le rappresentanze di tutti i Corpi d'Armata, nonchè reparti della Milizia, decorati e reduci di guerra. Saranno altresì presenti le bandiere dei reggimenti che appartenevano alla III Armata.

In conformità alle disposizioni impartite dal Capo del Governo, la Salma dell'Augusto Principe sarà da decorati di medaglia d'oro e d'argento al valor militare della III Armata, trasportata a braccia sul piazzale del cimitero di guerra, dove, alle ore 9, sarà celebrata dal Vescovo castrense una messa al campo, durante la quale una batteria di artiglieria sparerà colpi a salve ed apparecchi dell'aviazione militare voleranno nel cielo. Infine la salma, nell'atto di essere inumata nella cappella del cimitero, sarà salutata da sei scariche a salve di fucileria eseguite da una compagnia di fanteria.

*

Ai funerali, così a Torino come a Redipuglia, interverranno S. E. il Segretario del Partito on. Giuriati, i vice segretari on. Starace e Bacci ed i membri del direttorio nazionale, col gagliardetto del Partito. L'on. Starace interverrà anche nella sua qualità di commissario dell'O. N. D., della quale il Duca fu il primo presidente.

*

L'on. Starace, quale commissario dell'O. N. D. ha disposto che la sera di mercoledì 8 corr., in tutte le sedi del Dopolavoro del Regno, sia commemorato il Duca d'Aosta.

PELLEGRINAGGIO ALLA SALMA DEL DUCA

Per tutta la giornata, ininterrottamente, l'omaggio popolare nella forma più commovente e spontanea è stato reso alla Salma del Duca d'Aosta, composta dai famigliari nell'austera divisa di trincea, sotto il grande pronao della corte d'onore di palazzo della Cisterna.

Ieri mattina sono arrivate a Torino le L.L. E.E. Federzoni Presidente del Senato e Grandi ministro degli Esteri, che si sono recati subito al palazzo Ducale a rendere omaggio alla Salma del Condottiero e ad ossequiare la famiglia Ducale.

In una sala di palazzo della Cisterna, alle 9.30, è stata compiuta la cerimonia della compilazione dell'atto di morte. Presenziavano il Duca delle Puglie, S. E. Federzoni nella sua qualità di ufficiale di Stato civile della Corona e S. E. Dino Grandi delegato dal Capo del Governo con apposito decreto, in qualità di notaio della Corona.

L'atto di decesso, firmato dai tre medici Micheli, Orecchia e Bruno, è stato presentato dai generali Montasini e Bollati, rispettivamente aiutanti di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta e del Conte di Tor no.

Il segretario generale del Senato prof. Alberti ha presentato il documento ai presenti che lo hanno firmato, seguiti dai testimoni, le L.L. E.E. il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino e Ricci Prefetto di Torino.

Il documento, redatto in triplice copia, portante i sigilli dello Stato, sarà depositato negli archivi del Senato inerenti a Casa Savoia, e nell'archivio generale del Regno.

Terminata la stesura dell'atto, le L.L. E.E. hanno assistito ad una delle messe celebrate a palazzo in suffragio dell'Augusto defunto. Tra le numerose personalità che hanno reso omaggio alla Salma, vi è stato ieri anche il Principe Cristoforo di Grecia.

Le prime notizie trapelate sulle ultime volontà del Duca sono corse per la città e hanno rinnovato il rimpianto per l'Augusto scomparso e l'ammirazione per il suo alto sentimento.

Intorno alla Salma prestano ininterrottamente servizio d'onore ufficiali di tutte le armi del Presidio e della Milizia.

IL RADUNO DEI COMBATTENTI A MILANO COMMEMORA IL CONDOTTIERO

Milano, che i giorni scorsi aveva nella sua angosciosa attesa fortemente sperato che un miracolo serbasse all'amore degli italiani il Condottiero adoratissimo della 3.a Armata, ha vissuto ieri la sua seconda giornata di dolore e di lutto. Le bandiere abbrunate sono esposte agli edifici pubblici e privati. A gruppi i cittadini sostano per la lettura dei manifesti pubblicati a rievocare le glorie dell'Augusto scomparso. Le manifestazoini domenicali sono state sospese.

Il quinto raduno dei Combattenti, che ha raccolto nella vasta sala del Lirico i rappresentanti dei 28.000 combattenti federati della Provincia, ha trasformato il suo carattere di congresso in quello di un'adunata di cordoglio e di nostalgica passione combattentistica. Sul palcoscenico erano schierati i duecento gagliardetti abbrunati delle Sezioni e i labari dei Mutilati, nel Nastro Azzurro, della Federazione e di tutte le Associazioni combattentistiche. Presenti al raduno erano tutte le autorità cittadine. La commemorazione di S. A. R. Filiberto di Savoia è stata tenuta dal Presidente del Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti on. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, giunto ieri da Roma.

Il Presidente della Federazione milanese, Cancelliere, dopo aver avvertito i combattenti che i lavori del Congresso erano sospesi, ha con brevi parole commosse espresso il dolore profondo di tutti i combattenti per la scomparsa del Grande indimenticabile Capo della Terza Armata.

Ha quindi preso la parola l'on. Amilcare Rossi, che ha esordito dicendo come i canti gioiosi che erompono spontanei dai cuori dei combattenti in occasione di tutte le loro adunate guerriere, rimangono oggi strozzate nella gola serrata dal nodo di un dolore quanto mai acerbo, ma virile, degno di soldati così come degno di soldati furono tutti i suoi gesti, i sentimenti, le aspirazioni nobilissime del Duca d'Aosta.

L'oratore ha illustrato poi la figura del Grande Condottiero che fu vicino ai combattenti in tutte le contingenze più liete e più tristi della guerra che amò i soldati sopra ogni cosa, tanto da volere che la Sua spoglia mortale venisse custodita accanto agli Invitti della Terza Armata.

L'oratore così conclude: "Avremmo voluto che questo nobile Soldato avesse accompagnato ancora per molti anni la ascesa sicura e indefettibile del nostro popolo sotto la guida di Colui nel quale Egli prima di ogni altro seppe avere fede perchè lo conobbe Soldato, perchè lo sentì in ogni momento devoto alla sua Patria. Da queste stesse giornate di lutto noi possiamo trarre gli auspici migliori per la sorte avvenire del nostro popolo. Noi accompagneremo tutti, almeno con lo spirito il Principe Augusto all'ultima dimora che Egli stesso si è prescelta nel cimitero dell'Invitta, in quel suolo di Redipuglia sacro per la straordinaria profusione del sangue italiano che lo ha reso fecondo alla nobiltà di tutte le fedi più ardenti. Comporremo il nobile corpo in mezzo alle salme dei suoi fedeli soldati, l'accompagneremo col virile atteggiamento degli uomini che dal culto come dai successi sanno trarre gli auspici per le opere di domani.

I nomi di due eroici caduti rievocati in una imponente cerimonia

Ieri nel pomeriggio, a Percotto, in una imponente cerimonia, sono stati degnamente commemorati due martiri del dovere: il capitano dei bersaglieri Carta-Satta: il capitano dei bersaglieri strema, disperata difesa delle nostre truppe che retrocedevano incalzate dal nemico e il carabiniere Antonio Mameli, milite fedele, il quale con indomito coraggio affrontò la morte pur di compiere il proprio dovere assicurando alla giustizia quattro zingari che avevano con le loro arti truffato una povera donna.

La cerimonia è assurta a rito, per volontà della stessa popolazione che ha voluto ieri, compatta, presenziare allo scoprimento della lapide, donata dai Comuni di Manzano e Pavia di Udine.

Il nome del capitano Carta-Satta e quello del carabiniere Mameli sono stati rievocati con parole commosse, perchè pur in epoche diverse, sono caduti per un'unica causa: il compimento, fino al sacrificio, del proprio dovere.

La cerimonia è stata resa ancor più imponente da una superba adunata delle forze fasciste, combattentistiche e sindacali dei comuni di Manzano, Buttrio, Pradamano e Pavia di Udine.

L'ADUNATA

Molto tempo prima delle 16.30, fissate per l'adunata, nell'ombroso mercato di Percotto erano già convenute tutte le rappresentanze dei Comuni sopracitati; e quando le autorità, salutate alla voce, prendono posto nell'apposito palco, la piazza, gremita com'è di popolo, presenta un colpo d'occhio imponente.

Notiamo: il dott. cav. uff. Liceni in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il dott. Minin, ispettore di Zona, in rappresentanza del generale Galamini, il colonn. Giachino in rappresentaza di S. E. Liuzzi, il console cav. Petrone comandante la Legione Tagliamento, l'on. Asquini Preside della Provincia, il ten. colonn. Castellanatti in rappresentanza del colonn. Romanis comandante la Legione dei RR. CC. di Trieste, il maggiore Scognamiglio comandante della Divisione dei RR. CC. di Udine in rappresentanza del colonn. Celi comandante la Legione di Padova, il dott. Butti vice questore, i seniori Vicentini e Nitti, il co. Lovaria podestà di Pavia di Udine, il dott. Soldà segretario politico dello stesso Comune, il cav. Casoli della Federazione Combattenti del Friuli, il co. Guglielmo di Manzano ed il signor Costantini rispettivamente Podestà e segretario politico di Manzano, il centurione Costantini, il dott. D'Angelo Ispettore di Zona, il ten. Battiati comandante la tenenza dei RR. CC. di Cividale, il C. M. co. Giacomelli podestà di Pradamano ed altri ancora.

Prende subito la parola il co. Lavoria, il quale porge il suo deferente saluto e presenta la forze al rappresentante del generale Galamini, dott. Minin. Ricorda come la forte popolazione, sia popolazione di combattenti, provata dagli episodi più terribili della guerra, e sempre ed in ogni evento devota, fino al sacrificio, al Re ed al Duce.

Risponde il dott. Minin, il quale, dopo aver detto tutto il suo orgoglio di rappresentare il massimo gerarca della Provincia, rievoca con nobilissime parole l'episodio in cui diede la vita il cap. Carta Satta, il 29 ottobre 1917, sublime esempio della generazione granitica, vanto e gloria dell'Italia nostra.

Le parole del dott. Minin vengono seguite da una vera ovazione, quindi tutte le rappresentanze con in testa le rispettive bandiere formano un lunghissimo croteo che sfila, mentre viene deposta una corona d'omaggio dinanzi alla lapide eretta in memoria dell'eroico bersagliere.

Il corteo e le autorità si portano quindi oltre il ponte di Percotto dove sul lato destro è stato eretto il cippo-lapide che ricorda il sacrificio del carabiniere Mameli, a cui fa scorta d'onore quattro carabinieri in alta uniforme e quattro militi.

LA LAPIDE

Le autorità prendono posto sul palco, squilla il segnale d'attenti, le bandiere s'inchinano, i militi presentano le armi e tutti i presenti salutano romanamente, mentre un orfano di guerra, fra l'intensa commozione, scopre la lapide.

Leggiamo la bella epigrafe che accomuna, in una sublime parola, i due eroi:

Un rantolo, un sospiro, un nome dall'altra sponda si ripete — il nome come un'eco lontana: Mamma! di due orbate madri sarde. Il tricolore asciuga il pianto

In difesa della legge qui cadeva — barbaramente colpito a morte — Antonio Mameli — carabiniere a piedi.

Il cappellano militare cap. Bernardi benedice la lapide, quindi il dott. Soldà, Segretario politico di Manzano, con elevate e commoventi parole rievoca la nobile figura del martire del dovere ed il fatto in cui gli perdette la vita.

Consegna poi la lapide al Podestà di Manzano, certo che saprà farla rispettare ed onorare.

Risponde il Podestà ricordando il fremente sdegno della popolazione per gli autori dell'esecrando delitto e promettendo che i cittadini sapranno degnamente onorare questo sacro ricordo.

Un minuto di raccoglimento; poscia il ten. colonn. Castellanatti ringrazia le autorità e la popolazione per le onoranze tributate alla memoria del Caduto.

Ringrazia, a nome anche del colonn. Romanis, che rappresenta, in special modo la popolazione che in comunione con l'Arma si adoperò in tutti i modi per assicurare alla giustizia gli assassini. L'Arma trarrà da questa cerimonia, da questa commomorazione, maggior incitamento per compiere il proprio dovere in nome della Patria nostra, per la gloria imperitura del Re e del Duce.

La cerimonia ha quindi termine colla deposizione sulla lapide, di una corona d'alloro, offerta dal Comune di Manzano e di un mazzo di fiori.

Le autorità vengono poscia ospitate dal co. Lovaria nella sua villa a Pavia, alle quali offre un signorile rinfresco.

Un monumento ai Caduti inaugurato a Zampis

Ieri, nel pomeriggio, con largo intervento di popolani, e alla presenza di autorità, si è inaugurato a Zampis, frazione di Pagnacco, il monumentino che ricorda i Caduti in guerra. Trattasi di una bella ancona eretta nel centro del paese, opera artistica dello scultore signor Silvio Piccini.

L'ancona fu benedetta da mons. Venturini, rettore del Seminario di Castellerio, e pronunciarono patriottici discorsi il Segretario comunale rag. Pietro Rossi ed il Segretario politico signor Antonio Tubetti.

Tra la più viva commozione dei presenti venne poi fatto l'appello degli otto Caduti eternati nel marmo, e a ogni nome la folla dei presenti rispose « presente! ».

Codroipo

L'assemblea generale del Fascio

Sabato sera, in una sala della Casa del Littorio, si è riunita l'annunciata assemblea generale del Fascio. Erano presenti l'Ispettore di Zona dott. D'Angelo, il Segretario politico Alceo Baldissera, il Direttorio al completo ed un gran numero di fascisti appartenenti alla Sezione.

Il dott. D'Angelo apre la seduta portando il saluto del Commissario Federale luogotenente generale co. Galamini, poi cede la parola al Segretario politico il quale, prima di iniziare la relazione morale, porta al dr. D'Angelo il saluto dei fascisti di Codroipo, saluto che prega trasmettere al Commissario Federale assicurando della incondizionata ed assoluta obbedienza del Fascismo Codroipese.

Fa quindi la relazione, indicando quanto ha fatto e quanto sta facendo e quanto è in programma da farsi dal Direttorio attualmente in carica.

Prende la parola quindi il Segretario amministrativo il quale fa una breve ma chiara relazione finanziaria ciò che da tre anni non era stato fatto. E' stato notato con soddisfazione dai presenti che nel 1928 il Fascio di Codroipo aveva una passività di circa 11.000 lire, mentre attualmente tale deficit è scomparso ed il conto attuale si chiude in pareggio.

Terminate le relazioni, il Commissario di zona apre la discussione sulla relazione morale e finanziaria. Il cav. Faleschini, il dr Ballico e l'ing. Bruno Ballico hanno interloquito in merito, dopo di che le relazioni sono state approvate all'unanimità.

Il dr. D'Angelo riprende poscia la parola per compiacersi che il Fascio di Codroipo è solidale e compatto colle superiori Gerarchie.

L'assemblea è infine sciolta al canto « Giovinezza » e fra le reiterate acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

L'animazione è durata fino a tarda ora.

Spilimbergo

Cena d'addio al Pretore

Sabato sera, tutte le personalità rappresentative del Mandamento di Spilimbergo, hanno offerto, in un locale dell'Albergo « Stella d'oro », una cena di addio al Pretore Carlo Alinei che viene trasferito, dopo soli due anni di permanenza tra noi, nella importante sede di Desio

A dare l'addio all'amato funzionario sono intervenuti un'ottantina di commensali che hanno voluto testimoniare la grande stima che, pure nel breve tempo di sua permanenza, il dott. Alinei ha saputo guadagnarsi con un'indefessa e illuminata opera di giustizia. Tra i presenti notiamo l'on. Piero Pisenti, Presidente dei Sindacati Avvocati e Procuratori, l'on. Arturo Ravazzolo, l'avv. Domenico Margherita Presidente dell'Associazione Mutilati, gli avvocati Zotti e Girometta, il cav. Scodellari, Segretario Capo della rocura, ed altri ancora.

Al levar delle mense parlarono l'on. gr. uff. Piero Pisenti, gli avvocati Girometta, Zotti e Margherita e il signor Mario Maria Pesante.

Alla fine rispose commosso di tanta attestazione di stima e affetto, il festeggiato.

Durante il convito fu fatto omaggio al festeggiato di una ricchissima ed artistica pergamena.

Cavazzo Carnico

PER IL CIMITERO

Con decreto prefettizio di giorni addietro, il nostro Podestà è stato autorizzato all'acquisto di vari appezzamenti di terreno, per il complessivo prezzo di lire 5535.90 allo scopo di costruire il nuovo Cimitero del Comune.

CRONACA CITTADINA

Il Carro di Tespi lirico a Udine

Mercoledì sera prima e unica rappresentazione

Aida con Aureliano Pertile

Il Carro di Tespi lirico, felice realizzazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, che intende offrire con questa sua iniziativa nobile forma di ricreazione e di educazione alle masse lavoratrici, viene ad Udine, dopo il trionfo della celebrazione verdiana che ebbe luogo alle Roncole davanti alla casa del Maestro, e dopo il successo di Bologna.

Aver prescelto Udine nel suo giro di propaganda è atto di omaggio che la Direzione dell'O. N. D. ha voluto per la città capitale della guerra, ed è un particolare riconoscimento della squisita sensibilità artistica del popolo friulano.

L'«Aida» che verrà presentata la sera del giorno 8 corrente sul Carro di Tespi che per l'occasione verrà montato al Polisportivo Moretti, si presenta al pubblico friulano nella stessa veste e nella stessa organizzazione che fu compiuta la celebrazione verdiana: si presenta perciò in quella veste di massima dignità quale era doveroso preparare perchè l'edizione dell'«Aida» davanti la casa che vide nascere il Grande Maestro, fosse degno omaggio e tributo di riverenza offerto dalla massima istituzione assistenziale ed educativa del Regime, a Colui che sul mondo eccita con le divinità delle sue armonie, le più alte sensazioni.

Lo spettacolo è stato in tutto il suo complesso amorosamente curato ed allestito da Giovacchino Forzano, che nei quadri, nelle realizzazioni scenografiche ha profuso tutta la sua competenza, tutto il gioco delle luci e dei colori, così che ogni quadro si offre all'ammirato sguardo del pubblico come magnifica fusione di ogni tonalità di colore, perfetto movimento di masse.

Illustrare gli artisti crediamo possa essere cosa fuori luogo, solo che si pensi esservi tutti i migliori del Teatro della Scala di Milano, del Reale Teatro dell'Opera di Roma.

Protagonista sarà il gr. uff. Aureliano Pertile, uno dei più grandi e celebrati tenori del mondo lirico. Fanno a lui degna corona Aranzi Ruiz Lombardi, Aurora Buades, Armando Borgioli, Antonio Righetti, Duilio Baranti.

Lo sforzo dell'O. N. D., è degno del più vivo consenso del pubblico e segna, in questo particolare momento una realizzazione di altissimo valore morale ed economico, in quanto offre alle masse il divino godimento dell'arte e dimostra quale fortuna abbia il nostro teatro lirico che ancora si impone per la grandiosità delle sue pagine, per il valore dei suoi artisti.

Allo squisito valore artistico non è da disgiungersi il senso di profondo stupore e di viva ammirazione che sorge osservando quale miracolo di tecnica e di organizzazione sia stato compiuto non solo per allestire il palcoscenico che è dotato di tutti i più perfetti ritrovati della scenica teatrale, palcoscenico scorrevole, impianto di comando con altoparlante, quadro di resistenza a trasformatore ecc. ecc., quanto anche per trasportare questa immensa montagna di scene, travi di ferro, legname, sedie e tribune, attrezzeria e costumi. Tutto questo materiale occupa treni automobilistici. Bastano alcune cifre ad indicare l'imponenza dell'impianto: mille quintali di materiale teatrale, tremila sedie, 200 metri di tribuna per duemila persone, 9 automezzi giganti che formano un treno automobilistico lungo 75 metri. Per le luci del solo palcoscenico occorre un impianto speciale di 100 KW. di energia elettrica.

Affrettatamente abbiamo dato notizia dello spettacolo e degli impianti perchè i lettori possano comprendere quale importanza abbia la celebrazione d'arte che l'O. N. D. offre alla cittadinanza udinese mercoledì sera, a prezzi accessibili a tutte le categorie sociali e con particolari facilitazioni ai dopolavoristi.

I prezzi fissati sono i seguenti:

Settore A-B L. 30 - Settore C-D L. 20 —, Tribune posti in piedi L. 10, oltre le tasse erariali. — Riduzione del 50 per cento per i dopolavoristi per le tribune e i posti in piedi.

Si prevede una grandissima affluenza di pubblico anche dalla Provincia, e per facilitare l'afflusso si provvederà a treni speciali ed a servizi speciali di autocorriere.

Da tutte le stazioni ferroviarie sono stabilite riduzioni del 50 per cento.

CRONACA MESTA

La morte di Tiziano Tonini

Un forte lavoratore, un perfetto galantuomo ci ha lasciati: sabato nel pomeriggio ha chiuso il ciclo della sua vita operosa Tiziano Tonini, di quella stimata famiglia d'imprenditori che fu ed è esempio di costanza nel lavoro e nell'onestà. Egli era il maggiore dei fratelli che hanno ereditato dal padre la nobile passione al lavoro, la tradizione della più scrupolosa probità. Aveva 73 anni: ma fino a tempo addietro lo si vedeva ancora per le vie cittadine: aitante nella persona, diritto e vegeto come persona in pieno vigore. Sotto l'educazione paterna e con la prontezza dell'ingegno, oltre la tenacia nella fatica quotidiana, Tiziano Tessitori aveva acquistato tale pratica nell'arte edile che gli bastava un semplice sguardo per comprendere dove era il punto vulnerabile d'un progetto o di un lavoro in corso, tanto che il suo parere il suo consiglio erano spesso richiesti ed ascoltati anche da ingegneri valenti. Ed egli lo esprimeva franco e senza reticenze, forse talvolta in forma rude ma con franchezza e con sincerità. Era, in apparenza, un burbero, ma un burbero benefico. Non aveva nemici. Intorno a lui non si conoscevano che affetti.

Tra i lavori dell'Impresa nei quali si affermò la sua valentia, notiamo: il cornicione e la facciata del Castello, il palazzo del Prefetto, il palazzo del Governo, la strada Rigolato-Comeglians, la strada del Monte Stol durante la guerra, il ponte sul Meduna ecc.

Con animo dolente porgiamo alla memoria dell'amico il nostro saluto; ed ai congiunti tutti esprimiamo la nostra intensa partecipazione al loro lutto.

Stamane alle 6 la salma di Tiziano Tonini è stata accompagnata al Cimitero, in forma semplicissima, secondo la sua volontà.

Il carro funebre era preceduto dalle corone portate a mano e recanti sui nastri le seguenti dediche: «La mamma d i fratelli — La cognata Anna Tonini — Tiziano al nonno».

Reggevano i cordoni il gr. uff. Emilio Pico, l'ing. Plinio Polverosi, il capo degli operai stucchini della Ditta signor Giuseppe Tell ed il signor Luigi Rubic. Seguivano il feretro i congiunti, una rappresentanza della Società Operaia con bandiera e un lungo stuolo di amici ed estimatori. Dopo le esequie nella chiesa di San Giorgio, con organo ed istrumenti ad arco, il corteo proseguì alla volta del Cimitero ove la salma fu deposta nella tomba di famiglia.

* * *

Si è aperta una sottoscrizione per iscrivere il nome di Tiziano Tonini fra i soci perpetui nel Libro d'Oro della Dante Alighieri.

La Messa d'oro del cav. uff. mons. Dell'Oste

Imponente manifestazione alla Basilica delle Grazie

GLI INTERVENUTI

Un allegro e festoso scampanio fin dall'alba ricordava ai fedeli non solo della Parrocchia della Beata Vergine delle Grazie, ma a tutti i cittadini, che ieri nella storica Basilica dovevasi celebrare un rito solenne: il giubileo sacerdotale del cav. uff. Pietro dell'Oste, Canonico Metropolitano e per sei lustri Parroco dell'insigne Basilica cui Egli seppe dare tanto lustro e decoro.

Abbiamo già ricordato la semisecolare attività sacerdotale di mons. dell'Oste. Il popolo, che apprezza la bontà dei suoi Presuli, ha voluto spontaneamente esprimere la sua riconoscente devozione al Pastore che tutta l'opera propria ha rivolto, con incommensurabile affetto ai figli affidati al suo cuore generoso: il popolo è accorso in folla straordinaria.

Le più cospicue autorità ecclesiastiche sono intervenute alla grandiosa celebrazione. Notiamo i Canonici mons. Vale Bibliotecario Arcivescovile, mons. Marcon Direttore dell'Istituto Tomadini e mons. Del Giudice per il Capitolo Metropolitano; don Urtovich Parroco di San Giorgio Maggiore ove nacque il festeggiato, i monsignori Drigani e Nigris professori del Seminario Arcivescovile, i Cappuccini Padre Giuseppe e Padre Isaia per il Convento di via Ronchi; una rappresentanza di Padri Lazzaristi; Sacerdoti d'ogni parte dell'Archidiocesi; il dott. cav. Peratoner, il cav. uff. Angelo Tremonti, il cav. Marcelliano Canciani, il prof. Sgobaro, il prof. Dilda, il signor Alessandro Ellero ed altri cittadini non solo della Parrocchia delle Grazie ma anche delle altre parrocchie cittadine.

Fanno gli onori di casa, con squisita cortesia, il Padre Provinciale dei Servi di Maria Padre Alfonso Benetti, il Priore di Udine Padre Pellegrino Contessa, il Parroco delle Grazie Padre Alfonso Maria Maroso, il cerimoniere Padre Pietro Sella, il Padre Pio Della Pietra e gli altri Padri e Chierici dell'Ordine.

Sono pure presenti i congiunti di monsignor dell'Oste tra cui le nipoti signorine Venuti.

LA MESSA SOLENNE

Prima delle 10.15, ora fissata per la Messa solenne, celebrante mons. dell'Oste, la spaziosa e superba Basilica è gremita. Notiamo i Colleghi e Istituti cittadini guidati dalle Suore e dai preposti, rappresentanze di Congregazioni religiose ecc.

Preceduto dalla Croce, un lungo corteo di giovinetti, di chierici, di sacerdoti, di Padri Serviti, di Monsignori e di altre autorità ecclesiastiche, esce dalla Sagrestia e attraverso i suggestivi porticati del Chiostro che circondano l'olezzante giardino, si reca all'abitazione di mons. dell'Oste per condurlo al rito solenne. Il venerando Sacerdote, che alla maestà della figura unisce il fascino di una soave bontà, è ossequiato dalle Autorità. La casa di mons. dell'Oste è trasformata, attraverso gli scaloni e le sale, in un giardino olezzante per gli omaggi floreali che giungono a centinaia. Notiamo tra gli altri una ricca palma inviata dall'avv. Vittorino Gomirato e confezionata con squisito senso d'arte dal fiorista signor Zoilo Pravisani.

Un istante di intensa commozione si nota quando gli orfani dell'Istituto Tomadini col loro labaro, si affollano attorno al Padre adorato, facendogli festa. Egli gli vuole a sè d'intorno seguendo l'ispirata parola del Redentore: «Sinite parvulos venire ad me».

L'imponente corteo, uscendo dal chiostro, entra nella Basilica dalla porta principale adorna di serici drappi e sul cui frontale spicca l'epigrafe che abbiamo già pubblicato.

La Messa solenne è celebrata all'altare maggiore da mons. dell'Oste per il quale nel presbiterio è stato eretto un trono. Lo assistono nella celebrazione il Parroco delle Grazie Padre Alfonso Maria Maroso e Padre Pio della Pietra. Funge da cerimoniere Padre Pietro Sella.

Venticinque cantori della S. Cecilia Metropolitana, assieme a giovinetti dell'Istituto Tomadini, eseguiscono, con accompagnamento d'organo e con voci superbe e squisito senso d'arte, la Messa Eucaristica del Perosi, sotto la direzione del valente maestro don Pigani. Le difficili parti gregoriane sono eseguite all'aperfezione dalla «Schola cantorum» dei Servi di Maria. E' molto apprezzato anche il mottetto dell'Haller: «Tu es Petrus».

IL DISCORSO DEL PADRE PROVINCIALE

Al Vangelo il Padre Provinciale dei Servi di Maria Padre Alfonso Benetti, sale sul pulpito. Dopo aver letto i telegrammi del Segretario di Stato della Città Vaticana S. E. Pacelli, dell'Arcivescovo di Udine, di altre cospicue autorità ecclesiastiche del clero e del laicato di tutta Italia, rievoca con nobilisime paole le virtù di monsignor dell'Oste attraverso cinquant'anni di vita sacerdotale. Raccoglie i voti di tutto il popolo per presentarli a Monsignore con gli auguri di prospera vita e di consolazioni spirituali. Ricorda la parabola del Divin Salvatore con cui, parlando agli Apostoli li esorta ad essere il sale della terra e la luce del mondo. Questa è la missione del Sacerdozio così nobilmente compiuta da mons. dell'Oste. Ricorda pure quanto Egli fece per la restaurazione della Basilica nella sua potenza morale ed artistica e non dimentica tutte le attività a favore dell'Istituto Tomadini, del Brefotrofio, della Casa di Ricovero, della Chiesa di S. Pietro Martire, ecc. Accenna pure alle ricompense civili conferitegli per l'opera spiegata in occasione del disastro di Beano, durante la guerra e specialmente durante l'invasione. Quindi invocando sul venerato Monsignore che volle restituita la Basilica ai Servi di Maria, ogni prosperità terrena, preludio della gloria eterna.

Dopo la Messa una folla di cittadini si agglomera in Sagrestia per rendere affettuoso omaggio a mons. dell'Oste. Il signor Vittorio Zilli, Presidente dell'Unione Uomini Cattolici della Parrocchia di S. Giorgio, legge un nobile indirizzo di riconoscenza e di augurio.

Mons. dell'Oste ringrazia e quindi tutti si affollano attorno a lui per porgergli il loro filiale ed affettuoso omaggio.

IN CASA DEL FESTEGGIATO

A mezzogiorno le autorità ecclesiastiche si raccolgono nella casa di monsignor dell'Oste per fargli corona.

Alla fine si dà lettura di un centinaio di telegrammi e di parecchie centinaia di lettere e di biglietti pervenuti al festeggiato. Notiamo i seguenti, lo spazio non concedendoci di ricordarli tutti:

«Dalla Città del Vaticano — Occasione cinquantesimo sacerdozio . V. Augusto Pontefice Le invia di cuore implorata benedizione apostolica e Le concede facoltà impartire benedizione papale «una vice et de consensu Ordinati — Firmato: Cardinale Pacelli».

Affettuosissima e nobilissima la lettera di Sua Eminenza il Cardinale Alessio Enrico M. Lepissier dei Servi di Maria.

Anche S. E. Mons. Arcivescovo ha voluto mndare l'attestazione della Sua alta considerzione inviandogli una Sua fotografia con la seguente dedica:

«All'Ill.mo e Rev.mo cav. Pietro Dell'Oste che festeggia le Nozze d'oro Sacerdotali, presentiamo vivissime felicitazioni, professiamo la nostra viva gratitudine per il bene fatto, fervidamente auguriamo altri molti anni di vita rigogliosa, attiva, feconda, di gran cuore benediciamo — Giuseppe Nogara, Arcivescovo».

Inoltre, come dicemmo, centinaia di telegrammi e messaggi augurali, tra cui ricordiamo quelli del comm. Giusepe Brosadola presidente della Giunta Diocesana, del cav. Luigi Cattorossi, co. comm. Giuliano di Capiriacco, comm. Ugo Zilli, don Patriarca, signor Antonutti, famiglia Romanelli, Servi di Maria di San Carlo di Milano, don Toniutti, famiglia Biasutti, monsignor Ribis, mons. Merlin arciprete di Palmanova, famiglia d'Este, Padre Alba, signor Tambosi, nonchè tutte le Comunità dei Servi di Maria e uno stuolo di ammiratori ed estimatori, ex parrocchiani, amici beneficati ecc.

Una nobilissima lettera ha pure inviato S. E. l'Arcivescovo di Tolosa legato da fraterna amicizia a mons. dell'Oste. E notiamo pure la lettera commovente di un sacerdote negro del Centro dell'Africa don Teodoro, beneficato assieme ad altri suoi compagni da mons. dell'Oste.

Prima del levar delle mense furono pronunciati numerosi brindisi augurali cui rispose commosso mons. dell'Oste.

Alla sera, i Vespri solenni con un commovente dicorso di mons. dell'Oste.

Trasferimento professori

Con decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale avente affetto dal 16 settembre 1931, sono stati disposti i trasferimenti e passaggi cattedre e professori di R. Istituti medi d'istruzione classica, scientifica e magistrale.

Stralciamo i nomi di quelli riguardanti la nostra città:

Lettere: Della Venezia da Bolzano è trasferito a Udine — Bertoli da Venezia a Udine.

Lingue estere: Michelini (Istituto Tecnico) a Padova.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria di Luigi Siron: Arturo Ferrucci 10; Gabriele Dall'Acqua 25; Emilia Trani 10; Famiglia Dal Dan 10; cav. Michele Chiumarulo 5. — In memoria di Enrichetta Biasoni Cossio: Giulio Grillo 5.

In memoria di Tiziano Tonini: Famiglia avv. cav. uff. Pietro Fantoni L. 100; Banca Cooperativa Udinese 200; Famiglia Giuseppe Rossi 10.

ORFANI DI GUERRA. — In memoria di Tiziano Tonini: Famiglia Sonvilla 10.

CASA DI RICOVERO. — In memoria di Luigi Siron: Sante e Giovanni De Pauli 10. — In memoria di Luigi Sabbadini: gli stessi 10.

CUCINA POPOLARE. — In memoria di Tiziano Tonini: Lorenzo Morelli 10.

ECHI DELLE FESTE AI RIZZI

Una aggiunta doverosa

Nello stendere la relazione delle feste che si svolsero domenica e lunedì scorso ai Rizzi per il VII centenario del Santo di Padova, le quali ebbero un così lusinghiero esito, il nostro cronista, certamente non bene informato, scrisse che in quella frazione vi è un solo esercizio.

Ci si fa ora osservare, e noi di buon grado rettifichiamo, che invece un'altra bella Trattoria «Al Giardino» si trova in via Brescia, lateralmente alla strada che da Rizzi conduce a Colugna.

L'ambiente è simpaticissimo, arredato con proprietà; ampie e comode stanze, giuochi di boccie, cortile con numerose piante che danno una sensazione di frescura ed infine un grazioso giardino, letteralmente occupato da numerose aiuole in cui si coltivano fiori d'ogni varietà.

Superfluo l'aggiungere che nell'esercizio di cui è proprietario il sig. Paolino Fantuzzi ed è gestito dal sig. Giovanni Macorigh, nulla manca di ciò che il pubblico possa richiedere.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 74.77 — Zurigo 368.90 — Stati Uniti 19.0825 — Marco germanico 4.5330 — Scellino austriaco 2.6865 — Obbligazioni delle Tre Venezie 79.30 — Consolidato 82.05.

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a zero: 747.88 — Pressione al mare: 757.88 — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 23; alle ore 11: gradi 27 — Temperatura massima di ieri: gradi 31 — Temperatura minima di stanotte: gradi 20 — Umidità nell'aria 70 — Acqua caduta nella giornata di ieri: mm. 25; oggi mm. 3 — Cielo sereno.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 6 Luglio

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Serata di musica leggera.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.45: «L'ordinanza», commedia di Alfredo Testoni.

BRUXELLES II — Ore 21: Grande concerto dal Casino di Knocke.

COPENHAGEN — Ore 22.5: Musica classica italiana. Brani di Corelli, Vivaldi e Boccherini.

Programma Nazionale Inglese — Ore 19.45: «Fillide e Coridone», opera pastorale di Haendel.

Martedì 7 Luglio

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Concerto variato, con concorso del «Quartetto Madami».

PARIGI (Radio) — Ore 20: «Phaëton», poema sinfonico di Saint-Saens.

MUHLACKER — Ore 19.45: Serata di musica italiana antica e moderna.

Bollettino dello Stato Civile

(*dal 2 al 4 luglio* 1931-IX)

Nati: maschi 6 - femm. 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Attilio Pecchioli sergente maggiore automobilista Giovanna Plaino casal. — Walter Orsettig fattorino Ida Tarondo casal — Luigi Cattarossi fattorino postale Vittoria Dal Fior sarta — Guglielmo Barbetti parrucchiere Margherita Tourret casal.

Matrimoni: Elia Marangoni commesso Gioconda Fabello sarta — Isidoro Rodaro agricoltore Anna Ferro casal — Pietro Tion magazziniere Alice Milocco casal — Vittorio Ferrari studente Gemma Caravina casal.

Morti: Rosaria Sottile fu Giov. Batta a. 65 domestica — Eugenio D'Andrea fu Gio. Batta a. 37 ferroviere — Luigi Siron di Pietro a. 43 impieg. — Pietro Candotti fu Giov. a. 88 ortolano — Rina Zuliani di Ermenegildo a. 4.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Minestrone - Costolette alla milanese - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Fettuccie alla bolognese - Fricandò di vitello - Contorni.

Cena: Riso e patate - Scaloppe al marsala - Contorni.

Causa l'assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani le imponenti manifestazioni tributate dai parrocchiani del Redentore a Mons. Giovanni Buttò, che ha ieri lasciato Udine, nonchè altre importanti cronache cittadine e provinciali.

Funebri Siron

Sabato, alle ore 17, in forma solenne furono celebrate le esequie funebri alla salma dell'impiegato Luigi Siron di anni 43, decesso all'Ospedale Civile in seguito a ferite riportate in un incidente motociclistico.

Nonostante l'imperversare del tempo una folla di cittadini, parenti, amici, conoscenti, signore in gramaglie, volle partecpare al funebre corteo ed accompagnare la salma all'ultima dimora.

Sui nastri delle corone, si leggevano le seguenti dediche: Il fratello e le sorelle all'amato Luigi — Rina e Giulio — Irene e Rodolfo — Impiegati della Ditta Burghart — Personale del restaurant alla stazione — Famiglia Brunetti-Caisutti — Famiglia Lauriello — Famiglia Quargnolo. Numeroso clero salmodiante precedeva la carrozza funebre di prima classe, nel cui loculo era stata deposta la bara e su questa un bellissimo cuscino di fiori inviato dalla moglie e dai figli. Lì presso venne appesa la corona dei genitori.

Ressero i cordoni i signori: cav. Silvio Moro, cav. Saccomani, Guido Paludetti e Quargnolo.

Nella chiesa dell'Ospedale le esequie furono celebrate con accompagnamento d'organo. In camposanto la bara fu tumulata in un colombaio.

Alla memoria dello scomparso un mesto saluto; alla vedova, ai genitori ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

Cinema Teatro Cecchini

Si porta a conoscenza dello Spett.le Pubblico udinese che il Cinema Teatro Cecchini, **iniziando i lavori di restauro,** limiterà gli spettacoli nei giorni di sabato e domenica.

LA DIREZIONE

Fatti e fatterelli del giorno

Muore in seguito a morso di una vipera

Una gravissima disgrazia è avvenuta a Pradielis, in quel di Lusevera, come ci informa per telefono il nostro corrispondente di Tarcento.

Sabato scorso, certa Lucia Lendaro nata Molaro, di anni 62, si era recata a lavorare in montagna, quando nel sollevare un sasso venne morsicata da una vipera al dito indice della mano sinistra. La povera donna corse subito in paese, ove venne medicata dal dott. Ianigro. Il sanitario, riscontrato lo stato grave della donna, ne consigliava il trasporto nella Casa di cura del prof. Menghetti ove, si può dire, appena giuntavi la infelice cessava di vivere.

Si butta da un carrello salvandosi da certa morte

Ieri sera, circa le 18.30, l'operaio Pietro Brignani, di ignoti, di anni 50, residente a Vedronza salito sopra un carrello carico di legname scendeva a tutta corsa da Uccea. Il carrello era però sprovvisto di freno, e a un certo punto il Brignani si avvide che non riusciva più a fermarlo. Si gettò allora fuori, facendo un pauroso salto e riportando varie ferite che furono giudicate dal dott. Ianigro guaribili in 15 giorni.

Il carrello, fatti una cinquantina di metri, si rovesciò in un burrone sfasciandosi.

Salva un piccino caduto nel Ledra

Per poco ieri ai Rizzi non si è avuta a deplorare una mortale disgrazia. Il bambino Bruno Azzano di anni 3, appena uscito dall'asilo scivolava sul rivale e cadeva nel Ledra.

Sarebbe certamente annegato, senza il pronto intervento del giovane Firmino Rizzi di anni 25 il quale coraggiosamente si lanciava nell'acqua traendolo a salvamento.

Un vivo plauso al Rizzi.

Un caso pietoso

L'altra sera verso le 18, mentre infuriava il temporale, fu veduta aggirarsi nei pressi dell'Asilo Notturno una donna, dall'aspetto di montanara, con in braccio un bimbo di pochi giorni. Si trattava di un caso veramente pietoso. La poveretta, nativa di Venzone, era rimpatriata dalla Francia ove le era morto il marito, giunta a Udine dieci giorni fa, era stata colta dalle doglie del parto e fu ricoverata alla Maternità. Dimessa l'altro giorno, poichè non v'era nessun treno in partenza che sostasse a Venzone ove doveva essere rimpatriata a mezzo della Questura, chiese di essere ammessa all'Asilo Notturno, ma ciò non fu possibile perchè tale istituzione, nemmeno in un caso eccezionale come questo, non si apre prima delle ore 20. La disgraziata non sapeva che fare e fu veduta dal centurione signor Tosoni che, impietosito, la fece entrare nella trattoria «Alla Buona Vite». Quivi il proprietario signor Gisulfo Zamparini e la sua signora rinfocillarono abbondantemente la poveretta. Tanto il signor Tosoni come due sacerdoti presenti, raccolsero a favore della disgraziata un discreto gruzzolo di denaro. Notiamo tra gli altri pietosi il signor Luigi Agosto (Fiori) che consegnò un biglietto da 50 lire alla poveretta che non seppe ringraziare in altro modo che con uno scoppio di pianto.

Un incidente sulla Pontebbana

Ieri l'altro, sulla linea Pontebbana, accadde un incidente che avrebbe potuto avere ben gravi conseguenze. Una macchina, su cui non si trovava il personale, alla stazione di Tricesimo venne investita da una colonna di carri merci. La spinta fu così forte che la macchina si pose in movimento e oltrepassò la stazione di Tarcento, andandosi ad arrestare a quella di Magnano. Quivi un manovale saltò sulla macchina stessa, che procedeva ormai lentamente, e facendo agire le leve riuscì a fermarla.

Ogni movimento di treni lungo la linea, nel frattempo, era stato sospeso.

Il figlio Alberto Tonini, la mamma, i fratelli e sorelle, il genero Manlio Sabot e figlio Tiziano, la cognata Anna Tonini, i nipoti e congiunti tutti sentitamente commossi per la manifestazione d'affetto tributata al loro Caro ed indimenticabile

TIZIANO

vivamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro Caro Estinto.

Un particolare ringraziamento rivolgono al **CAV. DOTT. LEOPOLDO PERATONER** che durante il periodo della malattia, col sussidio di tutti i mezzi suggeriti dalla Scienza, con assidue ed amorevoli cure fu di vero conforto al loro Caro.

UDINE, 6 Luglio 1931 - IX.

Ieri, alle ore 11, è deceduto a soli 29 anni

ROSSI IGINIO

Direttore della Cooperativa Agricola e di Consumo

L'Amministrazione della Cooperativa stessa ne dà il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi, lunedì, alle ore 15 (tre pomeridiane). I soci tutti sono invitati a parteciparvi.

ATTIMIS, 6 Luglio 1931 - IX.

La domenica sportiva

Giovanni Feruglio, audace e poderoso, trionfa brillantemente nella II. prova del campionato ciclistico friulano

Fontana — l'animatore e miglior uomo in gara — e Vacchiani completano il successo del Club Stefanutti che si aggiudica la magnifica Coppa Comar

(Nostro servizio particolare)

FIUMICELLO, 5.

Questo laborioso e simpatico centro è oggi in piena e costante animazione per i vari e grandi festeggiamenti che ha allestito. Ma quello che sovrasta tutti di molti cubiti è la grande prova ciclistica, dotata della magnifica Coppa Comar messa, con squisito pensiero sportivo, in pallo dagli omonimi industriali.

L'importante gara era valevole quale seconda prova del campionato friulano ed aperta ai federati di terza e quarta categoria. E di questi presero il via una mezza centuria, compresi tutti i migliori elementi del Friuli, della Venezia Giulia e del Veneto. C'erano, per citarne qualcuno dei noti, Vacchiani, Gregoris, Feruglio, Fontana, Visentin, Scarabel, Piano, Polan, Goleb e Marchetti, rosa di nomi di per sè sufficiente a conferire alta importanza alla gara.

Diremo subito che il ritmo della gara è stato convulso e violento. Una gara entusiasmante, velocissima, ricca di episodi notevoli come raro è dato assistere.

GIOVANNI FERUGLIO
il vittorioso

La palma della vittoria è andata nelle mani di un robusto atleta: Giovanni Feruglio. Combattivo nella prima parte del percorso, fu indiscutibilmente il migliore nella parte finale. Si è battuto disperatamente come un leone e vinse, si può dire, di forza. Bravo Feruglio. Egli con la luminosa odierna vittoria passa al comando della classifica del campionato friulano.

Il secondo arrivato, Fontana, ha riconfermato la sua alta classe col rendersi principale protagonista della gara. Non è stato da meno del vincitore. Ogni azione è partita dai suoi muscoli e dalla sua selvaggia volontà di lotta. Piantati tutti in asso, ha da solo scalato e raggiunto l'impervia vetta del Monte Spino. Il suo piano di battaglia ha fatto sì che il Club Stefanutti portando i suoi tre partenti ai primi tre posti della classifica, conseguisse il suo più luminoso trionfo.

Il campione friulano Vacchiani è finito terzo pur avendo tardato a porsi in azione e rimanendo vittima di una paurosa caduta. Ad ogni modo collaborò efficacemente per il successo del suo Club.

Meritevole di elogio anche la prova fornita dal giovane triestino Golob il quale, secondo sul monte Spino, perveniva ad agguantare il fuggitivo Fontana ed a plantarlo in asso tanto da conseguire il vantaggio di ben cinque minuti. Ciò a Monfalcone nella qual località Fontana proseguiva con i consoci Vacchiani e Feruglio che lo avevano raggiunto. Golob sembrava ormai sicuro vincitore ma a soli due chilometri dall'arrivo il terzetto della Stefanutti gli piombava addosso e lo passava in tromba.

Coraggiosa la prova di Gregoris non in buona giornata. Granzot è apparso la rivelazione della giornata. Anche i fratelli Zanussi, Michelutti, Clapiz e Modest si comportarono egregiamente. Sfortunati il piccolo Poian, Piano, De Vit, Scarabel, Dozzi, Lestuzzi e Birtig. Tra quelli che hanno deluso vanno citati i triestini Visentin, Fornasar e Depangher e gli udinesi Marchetti e Codutti.

Il risultato tecnico-sportivo è stato pieno al pari di quello organizzativo.

SEGUENDO LA CORSA

Le rituali operazioni preliminari di partenza vengono sollecitamente sveltite nei capaci locali del Dopolavoro agli ordini del V. Commissario dell'U. V. I. per il Friuli signor Arturo Missio, che fungerà anche da Commissario di corsa, dal delegato del C. C. Udinese signor Mario Da Vico, dal V. Presidente del Dopolavoro signor Melchiorre Zimolo, dal segretario e delegato della sezione ciclistica Mario Bonetti e dall'insegnante Vincenzo Stasi che hanno avuto per preziosi collaboratori i signori Lino Polo direttore tecnico della Stefanutti, dott. Driul, Umberto Di Reggio ed altri.

Il «via» viene dato alle 14.30 precise dal dott. Giuseppe Tommasin. Il policromo plotone si slancia subito ad andatura indiavolata. Si toccano i 40 orari. Nessuno però cede. Fanno la marcia i rossi di Fiumicello sino a Cervignano (ore 14.42) prima della qual località Marchetti cede e riprende.

La traversata dell'abitato è pittoresca. Conduce Fornasar il plotone sempre compatto. Scatto di Piano e Visentin che però in breve vengono raggiunti dal gruppo distesosi in una doppia fila indiana. Obuel perde terreno.

La giornata ideale, e le strade favorevoli per la pioggia caduta nella mattinata, fa sì che la marcia si mantenga sempre sostenuta. Oltre Strassoldo serio tentativo di fuga del sestetto Fontana, che opera lo strappo, Feruglio, Poian, Gregoris, Favret e Zerini. Questo ultimo però a Palmanova (14.59) si stacca e viene ingoiato dal gruppo degli inseguitori che è condotto da Vacchiani.

FONTANA E FERUGLIO
SI PRODIGANO AL COMANDO

Fontana e Feruglio, particolarmente il primo, si prodigano al comando per aumentare il vantaggio. Degli altri, solo Poian per qualche breve tratto porge loro aiuto. A Visco (15.6), la distanza che separa i due gruppi è di circa 400 metri. Persiste Fontana al comando. Scatti di Feruglio.

Il duello a distanza è vivacissimo e meraviglioso. La distanza però fra i due gruppi non scema. Prima di Versa (ore 15.19) nel gruppo inseguitore, nel quale si prodigano Piano e Gardonio, avvengono due collisioni dalle quali rimangono vittime Vacchiani e Scarabel. Il primo riprende ma l'altro è costretto a disertare per fracasso della macchina. Anche Dozzi e Lestuzzi vanno a terra, si feriscono e abbandonano mentre Clapiz riparte.

Fuori Gradisca (15.28) Piano riporta gli inseguitori sul gruppo di testa. Piano però è mal ricompensato dal suo generoso sforzo poichè un tubolare rende l'anima.

Riformato notevolmente il gruppo, gli inesauribili Fontana e Feruglio continuano la serie degli scatti. Le figure minori cedono e qualchedun'altra rimane vittima di incidenti.

L'ARDITA FUGA DI FONTANA
che giunge solo sul Monte Spino

Un colpo di scena. Fontana opera un primo scatto rintuzzato da Gregoris. Vediamo poi al comando Qualatti e di bel nuovo Fontana. Il plotone si snoda. Vacchiani è ancora che insegue.

Ponte dell'Isonzo (15.45) e subito dopo Gorizia (fin qui media oraria chilometri 38) raggiunta contemporaneamente da 14 unità. Ad un minuto sono Clapiz, Luchetta, Vacchiani e Beltrame. La marcia rallenta e questi ultimi rientrano seguiti da Marchetti, Mosettig, Caccionato, De Vit e Jacomin.

Breve arresto di Fontana. Anche Piano e Codutti rientrano. Si sente odor di salita. Il gruppo è talmente numeroso che sembra di riessere alla partenza. A questo punto il sole va scomparendo, il cielo si rabbuia e qualche goccia d'acqua reca refrigerio ai concorrenti. Modest è primo a girare la ruota.

La salita di cherbina del Monte Spino è attaccata per primo da Fontana seguito da Gardonio, De Vit, Barbiero e Gregoris.

Fontana arranca stupendo e sicuro. Le strade sono orribili e la pendenza è fortissima. La rampa è lunga quasi cinque chilometri. Ora piove che è un piacere. Tutti i concorrenti sono costretti a rizzarsi sui pedali e curvare la schiena. Qui la selezione avviene netta e inesorabile e per le prime posizioni si decide la gara. Gardonio e Barbiero perdono terreno. Ad un chilometro dal culmine Fontana è solo. Segue a cento metri Vacchiani, fortemente ripresosi, che si trascina a ruota il triestino Golob. A cento metri ancora Feruglio, Poian, Gregoris e Zanussi. Poi Feruglio pianta i tre avversari e se ne va solo. Lo sforzo diventa sempre più tremendo. Ad uno scatto di Golob, Vacchiani cede leggermente.

Fontana giunge primo al culmine (ore 16.37) guadagnando il premio di traguardo. Seguono Golob ad un minuto, tallonato a venti metri da Vacchiani. Feruglio ed altri frazionati. Poian rimane appiedato due volte.

L'ENTUSIASMANTE FINALE

A Comeno (16.47) cessa la pioggia e rispunta il sole. Fontana fugge inseguito da Golob mentre Vacchiani, volendo favorire la fuga del consocio, tallona il triestino a 50 metri.

A Goriano (16.53) si ritorna a salire. Vacchiani e Golob si avvicinano a Fontana. Il triestino ad Aurisina (17.6) lascia Vacchiani e agguanta Fontana. Feruglio è a un minuto. Grègoris e Zanussi a tre. Intanto noi colla vettura siamo costretti a sostare per foratura.

GOLOB SE NE VA SOLO
MA VIENE RAGGIUNTO E BATTUTO

Sul viale che da Sistiana porta a Monfalcone, Golob stacca Fontana in seguito a un doppio salto di catena. Il sanvitese viene poi anche raggiunto dai consoci Feruglio e Vacchiani coi quali inizia l'inseguimento tirato questo particolarmente dal freschissimo Feruglio.

A Monfalcone però il triestino è in vantaggio di ben cinque minuti; e data la vicinanza dell'arrivo sembra ormai che la corsa sia decisa in suo favore. Senonchè il trio inseguitore intensifica il ritmo dell'azione ed a soli due chilometri dal traguardo, dopo un duello emozionante, piomba addosso al triestino che ha ormai esaurite le sue risorse.

Feruglio poi scatta. Cede dapprima il triestino e poscia Fontana e Vacchiani. Feruglio giunge così solo al traguardo ovazionato da una salve di applausi da parte del numeroso pubblico presente.

ORDINE D'ARRIVO

1. Feruglio Giovanni (3. cat.) del Club Stefanutti che a coprire i 111 chilometri del percorso impiega ore 3.27 alla media oraria di chilometri 32.165;
2. Fontana Giovanni (3.) idem a 30";
3. Vacchiani Vittorio (3.) idem a mezza macchina;
4. Golob Fabio (primo di 4. cat.) Olimpia di Trieste, a 1'30";
5. Gregoris Giuseppe (3.) U. S. Pordenonese a due minuti;
6. Granzot Narciso (4.) Dop Crauglio a ruota;
7. Zanussi Giove (4.) U. S. Pordenonese a ruota;
8. Michelutti Egidio Dop. Crauglio a 9';
9. Zanussi Alfredo U. S. Pordenonese a ruota;
10. a pari merito, Fornasar, Clapiz, Pellos e Depangher.

Seguono Marchetti, Modest ed altri in tempo massimo.

La magnifica coppa Comar è stata assegnata al Club Stefanutti del Dopolavoro di San Vito al Tagliamento; la targa per il maggior numero dei partecipanti al C. C. Udinese; la targa per la Società più distante al G. S. Bottecchia di Cordenons.

Dopo l'attuale prova la classifica del campionato friulano è la seguente: 1. Feruglio (3. cat.) punti 8; 2. Fontana (3.) punti 7; 3. Gregoris (3.) punti 6; 4. Vacchiani (3.) punti 5; 5. Zanussi (4.) punti 3.

※

Per la veramente superiore organizzazione vada un plauso particolare al Dopolavoro di Fiumicello del quale ne è attivo presidente il Podestà signor Antonio Fior.

Le classiche ciclistiche friulane

La II Coppa Buia

prova valevole per la Maglia d' Onore del Veneto

Come annunciato domenica prossima 12 corrente il Dopolavoro di Buia ed il Club Ciclistico Stefanutti faranno disputare la seconda edizione della Coppa Buia che lo scorso anno, per la conformazione del suo percorso, è risultata la più bella e la più interessante competizione dilettantistica della Regione.

Quest'anno la corsa è stata inclusa fra le sei migliori del Veneto per l'assegnazione della maglia d'onore. Tale concessione del cav. Tomellieri è stata accolta con vera soddisfazione dagli sportivi friulani poichè oltre a dare un meritato riconoscimento all'opera encomiabile dei dirigenti buiesi, che nel campo dello sport del pedale vantano tradizioni brillantissime, viene giustamente ad accrescere importanza ad una gara, giovanissima sì, ma indubbiamente destinata a diventare classica.

L'organizzazione procede alacremente da parte degli enti preposti. Ogni particolare sarà curato al fine di assicurare il bell'esito della corsa; sia dal lato tecnico come da quello sportivo, mettendo in palio premi vistosissimi per i primi dieci arrivati, ed altri bellissimi di rappresentanza oltre alla Coppia Buia del valore di lire 250, che sarà assegnata definitivamente alla Società meglio classificata nei primi cinque arrivati.

Anche la dotazione dei premi speciali si annuncia ricchissima. Va segnalata l'offerta dei noti industriali Ursella, che, sempre pronti ad incoraggiare lo sviluppo e l'ascesa dello sport ciclistico friulano, hanno messo in unalio due tubolari da assegnare al primo classificato su bicicletta «Ursella», l'ottima macchina di propria fabbricazione che decisamente sta conquistando le simpatie dei ciclisti friulani per le sue doti di scorrevolezza e di perfetta costruzione.

La Coppa Buia si disputerà nello stesso giorno del campiontto nazionale seniores che ha luogo a Siena, ma tale coincidenza, se toglie alla gara alcuni assi veneti della categoria superiore non impedisce ai friulani Vacchiani, superbo vincitore del 1930, Feruglio, Fontana, Gardonio, Gregoris, Pica, Zanussi, Poian, Favret, Marchetti, Piano, Franzolini, Mauro, Codutti, Boemo, Costantini, Jacomin e Beltrame ed ai veneti Ceusi (secondo classificato nel Campionato Italiano Juniores), Gallina, Fadel, Zanardo, Bertolino, Lorenzi detentore della maglia del 1930, Perini ed altri di essere della partita.

La gara si svolge sul percorso Buia, San Daniele, Martignacco, Udine, Cividale, Faedis, Tarcento, Artegna, Campolessi e Buia (chilometri 105).

Le iscrizioni fissate in lire 3 vanno dirette al Dopolavoro Comunale di Buia (Udine) e saranno ritenute valide solo se pervenute entro le ore 20 di sabato 11 corrente.

Il Calciodromo del Cotonificio inaugurato

Vittorie di Palmano, Agosti, Lodolo

Il IV Sestiere vince la gara ciclistica a squadre ed il Cotonificio Udinese batte l'Itala A (3 a 2)

Inaugurandosi il meraviglioso calciodromo del Dopolavoro Aziendale del Cotonificio Udinese, sotto l'abile direzione dell'appassionato sportivo Gianni Zilotti, V. Presidente del C. C. Udinese, coadiuvato dai signori Lugo e Gamberini, si è ieri effettuata una interessante polisportiva, che, sotto gli occhi di pubblico numeroso ed entusiasta, ha offerto i seguenti brillanti risultati tecnici:

Corsa piana m. 800: 1. Palmano Plinio dell'A. S. Udinese in 9" e due quinti; 2. Agosti; 3. Buttazzoni. Seguono Canciani, Piani e Cavedale.

Corsa piana m. 3400: 1. Lodolo; 2. Tondolo; 3. Blasoni; 4. Fiore.

Corsa ostacoli m. 75: 1. Palmano in 10" e quattro quinti; 2. Tabacchi in 11"; 3. Piani; 4. Merlo.

Lancio del giavellotto: 1. Agosti A. S. Udinese m. 53.75; 2. Piani; 3. Tabacchi. Seguono Buttazzoni e Cavedale.

***

L'incontro di calcio tra le compagini del Cotonificio Udinese e la quadrata Itala recente vincitrice della Coppa Toro, si è risolto, dopo fasi emotive tecniche ed interessanti, a favore del Cotonificio che l'ha meritatamente spuntata sulla temibile avversaria per tre a due.

La gara ciclistica a squadre, libera ai giovani fascisti, si è svolta sul percorso Cotonificio, Martignacco, Nogaredo di Prato, Passons e Cotonificio (Km. 19). Dopo una bella battaglia, si classificarono nell'ordine: 1. IV Sestiere in 36'; 2. Giovani Fascisti della Leaco Guerra in 37'; 3. VII Sestiere in 37.5"; 4. II Sestiere in 41' 5. III Sestiere in 42'.

Degno di elogio l'organizzazione, curata in ogni minimo particolare. Funse da Commissario di corsa il signor Gianni Zilotti e la giuria era composta dai signori Linda e Gambarini della Commissione Sportiva dei Fasci.

Sul fronte dei liberi

CAMPIONATO RISERVE SESTIERI
COPPA FASCIO DI UDINE

*Ardita-Giovinezza 1 a 1
S. Osvaldo-Itala 3 a 1

AMICHEVOLI

FIUMICELLO-ESPERIA 2 a 2

FIUMICELLO, 5. — Incontro vivace tecnico ed interessante. La squadra locale nel complesso prevalse tuttavia il risultato è stato di parità (2 a 2).

Nel primo tempo il Fiumicello ottiene due punti, quindi gli ospiti tramutano un rigore. Questi ultimi a pochi minuti dalla fine della ripresa conseguono il pareggio apparso meritato. Dei locali migliore il centro attacco e degli ospiti il portiere. Arbitro D'Agostini.

※

Urania-*Ambrosiana 4 a 2.

Ciclismo

BATTESINI E DI PACO PIAZZATI NELLA PIU' LUNGA TAPPA

Il livornese conserva la maglia gialla

Altra bella affermazione hanno carpito i rappresentanti del ciclismo italiano nella più lunga tappa del Giro di Francia. Difatti il mantovano Fabio Battesini, vincitore della terza tappa, e Raffaele Di Paco sono giunti rispettivamente terzo e quarto.

Dopo l'odierna tappa il livornese Di Paco, ben noto nei nostri ambienti, conserva, solo, la maglia gialla.

Ecco del resto l'ordine d'arrivo della sesta tappa Les Sables d'Olonne-Bordeaux di 338 chilometri:

1. Gaemelylynck in ore 10.46'26"; 2. Le ducq a due lunghezze; 3. Battesini; 4. Di Paco; 5. Siegel; 6. Le Calvez; 7. Vervaecke. Seguono altri corridori tra cui 14. Giacobbe; 15. Gestri; 17. Pesenti, tutti nello stesso tempo del primo; 52. Trecchia; 53. Gremo; 54. Gambusso in 11 ore 8' e 20".

AUTOMOBILISMO. — La Susa-Moncenisio ha registrato una bella vittoria di Varzi su Bugatti davanti a Fagioli e Maserati.

— Bordiadz Sender su Mercedes ha vinto il raid di Francorcamps (Belgio).

BOCCIOFILA. — Le gare iniziate ieri sui bocciodromi della «Buona vite» per la selezione delle categorie riprenderà stasera alle 18 per concludersi alle ore 24.

I dopolavoristi a Roma si piazzano brillantemente

Al concorso ginnastico nazionale dopolavoristico, la balda squadra del Dopolavoro Provinciale di Udine, preparata dal valente istruttore signor Aurelio Barbieri, ha conseguito il premio di primo grado col massimo alloro piazzandosi tra le migliori.

Al maestro Barbieri ed ai bravi e disciplinati protagonisti, il più vivo compiacimento degli sportivi.

*

Da una corrispondenza-espresso ricevuta troppo tardi questa mattina da Roma, apprendiamo che il gagliardetto del Dopolavoro Provinciale di Udine «ha garrito superbamente allo Stadio Nazionale di Roma».

«Non per esaltare la squadra concittadina, ma per la verità (scrive fra l'altro il corrispondente) è bene che Udine sportiva sappia che i ginnasti friulani sono stati ammirati e complimentati dalle stesse giurie, e diversi giurati dissero testualmente, rivolti ai ginnasti:

— Bravi ragazzi!... Più del massimo dei punti non si poteva darvi».

Dobbiamo rimandare a domani la corrispondenza, come dobbiamo rimandare a domani varie cronache della città e della Provincia.

Presidente di Latteria in contravvenzione

I carabinieri di Basiliano hanno elevato contravvenzione al signor Angelo Di Bin fu Giacomo, Presidente della Latteria Sociale di Plasencis il quale senza aver richiesto la necessaria autorizzazione, allo scopo di decidere alcune questioni, è stato sorpreso mentre teneva una pubblica riunione nel cortile della abitazione di certo Isidoro Burlone.

Con un vetro

E' stato pure accolto il ventenne Cesare Turola il quale mentre stava lavorando si feriva il piede destro con un vetro. All'Ospedale gli praticavano la puntura antitetanica e lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine